

Calendario

| | | |
|-----------------|-------------|---|
| Domenica | 30/6 | 10.00 S. Messa pro amatissimo populo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Bruno e Maria |
| Lunedì | 1/7 | 9.00 S. Messa in suffragio Salvatore e Concetta 18.00 S. Messa in suffragio Albina e Giuseppe |
| Martedì | 2/7 | 7.00 S. Messa 18.00 S. Messa |
| Mercoledì | 3/7 | 9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio def. Famiglie Barbero, Buschi e Lieto |
| Giovedì | 4/7 | 9.00 S. Messa in suffragio Pirola Ines e Primo 18.00 S. Messa Sospesa |
| Venerdì | 5/7 | 9.00 S. Messa in suffragio Balestrini Carla 18.00 S. Messa |
| Sabato | 6/7 | 9.00 S. Messa 18.00 S. Messa |
| Domenica | 7/7 | 10.00 S. Messa pro amatissimo populo 11.30 S. Messa |

Avvisi

Giovedì 4: è sospesa la Santa Messa delle ore 18.00

Domenica 7: Battesimi ore 15.00

Ricordiamo che da domenica 7 luglio è sospesa la Messa domenicale delle ore 18.00 Riprenderà il 1 settembre

Ricordiamo il sito della Parrocchia: www.parrocchiasangiulianocomo.it



le campane di san giuliano

Supplemento n° 4 de: "le campane di san giuliano" n° 139 Giugno 2013

DOMENICA 30 GIUGNO - XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - I SETT. SALTERIO

"IL FIGLIO DELL'UOMO NON HA DOVE POSARE IL CAPO"

(1Re 19,16.19-21; Salmo 16; Galati 5,1.13-18; Luca 9,51-62;)

Gesù suscita entusiasmo, duemila anni fa come oggi.

E' comprensibile, quindi l'affermazione di "un tale" che dice: "Ti seguirò ovunque tu vada". Verrebbe spontaneo anche a noi seguire Gesù, ma poi... Poi scopriamo che le sue richieste sono impegnative, soprattutto scopriamo che, se vogliamo seguirlo davvero, dobbiamo necessariamente essere e agire come lui. E, a questo punto, qualcuno si scoraggia, qualcuno si tira indietro, qualcuno comincia a scendere a compromessi, qualcuno seleziona le richieste in base ai propri gusti e capacità... Insomma a tentare di seguire davvero Gesù restano in pochi.

Eppure solo noi cattolici nel mondo siamo più di un miliardo, una forza stupenda. Potremmo veramente cambiarlo, questo mondo, anche renderlo solo più umano.

Basterebbe sforzarsi di mettere in pratica le parole di San paolo che risuonano nella seconda lettera odierna: " *Mediante l'amore siete a servizio gli uni degli altri*".

Essere a servizio degli altri: questo è il segreto del discepolo. Se serviamo automaticamente Gesù, se cerchiamo di realizzare il suo progetto di uomo, se vediamo nell'altro non una cosa da possedere e dominare, ma un figlio di Dio da rispettare e sostenere.

Allora tutto quello che facciamo farà crescere l'umanità non solo e non tanto nel benessere materiale, ma in quei valori che sono la vera base della felicità.

Non dobbiamo avere paura, nemmeno delle nostre debolezze e delle nostre fragilità.

Don Roberto

ANDATE CONTRO CORRENTE E DITE SI A CRISTO

Abbiate il coraggio di andare controcorrente e di non farvi rubare la speranza da valori che fanno male come cibo avariato. Lo slancio di Papa Francesco è irrefrenabile e la gestualità e il tono di voce rendono bene, in modo “fisico”, il concetto espresso dalle parole: il Vangelo è una causa per donne e uomini impavidi, quelli che non innestano la retromarcia se intravedono che la loro fedeltà a Cristo rischia di diventare pericolosa o addirittura fatale. Il mezzogiorno di Papa Francesco è un tuono che scuote gli altoparlanti di Piazza San Pietro e le coscienze, quando la sua voce si alza a ricordare quanti “uomini retti” preferiscano “andare controcorrente pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità”: “Persone rette, che non hanno paura di andare controcorrente. A voi giovani dico: Non abbiate paura di andare controcorrente, quando ci vogliono rubare la speranza, quando ci propongono questi valori che sono avariati (...) questi valori ci fanno male. Dobbiamo andare controcorrente! E voi giovani, siate i primi: Andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!”.

“In duemila anni sono una schiera immensa gli uomini e le donne che hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo. E oggi, in tante parti del mondo, ci sono tanti, tanti, - più che nei primi secoli – tanti martiri, che danno la propria vita per Cristo, che sono portati alla morte per non rinnegare Gesù Cristo. Questa è la nostra Chiesa.

Martiri anche di un “martirio quotidiano” il quale, ripete Papa Francesco, non sempre passa per il sangue ma più spesso per quella “logica di Gesù, la “logica del dono”, che fa compiere “*il proprio dovere con amore*”: “Quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la propria vita per il bene della famiglia! Pensiamo a questo: quanti sacerdoti, frati, suore svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio! Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani... Anche questi sono martiri! Martiri quotidiani, martiri della quotidianità.

Domenica 30 giugno: OBOLO DI SAN PIETRO

All'origine dell'offerta Cristiana sta, secondo San Paolo, non la semplice solidarietà umana, bensì la grazia, che Dio dona come gioia sovrabbondante e ricchezza di generosità. Nella carità verso il prossimo si esprime non soltanto la via cristiana del singolo: anche la Chiesa come comunità è chiamata a praticarla. L'obolo di San Pietro permette al Papa, segno visibile di unità della Chiesa, di rispondere alle varie necessità con azione tempestiva ed efficace. “*Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*”. (cfr 2Cor 8,9).

CATECHISMO IN PILLOLE

I DIECI COMANDAMENTI

10° : Non desiderare la roba d'altri

Il decimo comandamento proibisce la CUPIDIGIA dei beni altrui, che è la radice del furto, della rapina e della frode, vietati dal settimo comandamento. L'avidità sregolata delle ricchezze e del potere in esse insito acceca la mente e rende perennemente insoddisfatti, generando il bisogno perverso di avere sempre qualcosa di più, che si ritiene indispensabile e rassicurante. E, poiché si ha la “fissa” che l'erba del vicino è sempre maledettamente più verde ..., ecco che si brama accaparrarsi i beni del prossimo.

Nasce così l'INVIDIA, verme roditore dell'anima e del corpo, origine di mali infiniti. L'invidia è un vizio capitale e consiste in “*quella disposizione che induce l'uomo a godere del male altrui e, al contrario, a rattristarsi dell'altrui bene*”. (Spinoza) Dall'invidia nascono l'odio, la maldicenza, la calunnia, le azioni violente per impossessarsi della “**roba degli altri**”.

Oggi, purtroppo, sperimentiamo una palese e crescente “invidia sociale”, che ha prodotto una deleteria frenesia consumistica. I martellanti messaggi che ci raggiungono ossessivamente creano in noi bisogni artificiali e ci inducono a credere che per essere felici occorre essere belli, giovani, sani, ricchi, vestire abiti firmati, godere di vacanze esotiche, ecc., ecc.

Gesù ci invita a scoprire la vera ricchezza – la perla preziosa – che ognuno di noi porta in sé e rappresenta il nucleo più intimo della nostra personalità. Chi sa mantenersi in contatto con il suo “autentico sé” rimane libero dalla bramosia rivolta alla fortuna o ai beni altrui, vive in pace con sé stesso e con il mondo che lo circonda, gusta la vera libertà interiore.

Leggiamo nel Vangelo di Matteo (6,19-21) il monito di Gesù: “*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore*”.

Cominciamo a liberarci del superfluo per vivere con sobrietà, nella solidarietà e nella giustizia, riconoscenti di quanto (poco o tanto) ci è dato di possedere.

Qualcuno sostiene che noi possediamo in media almeno diecimila oggetti a testa, mentre, per custodire ciò che è essenziale per vivere, basterebbe una valigia. Se proprio non riusciamo a far entrare tutta la “nostra roba”, che riteniamo essenziale, in una valigia, cerchiamo almeno di accontentarci di quello che possiamo stipare in un ... baule !

(cfr. CCC n. 2534 e segg. – A.Grün : I dieci comandamenti)

(a cura di Tania e Carla)